

si poteva aspettare di più in una tragedia a sfondo aristocratico.

Echeggiano qua e là risonanze di canti popolari:

« Chiedo lo morto all'asse dell'abete:  
Non hanno miso figliema nel foco! »  
« Figlieta » fece l'asse « magna e beve »:  
S'è compro un busto de velluto novo ».

..... « che ti racconta  
Gigliola », ella diceva,  
« La favola del re dai sette veli? ».

Affiorano similitudini di rudezza villeresca:

« ..... cotesto viso giallo  
come la sugna rancida  
nella vescica riseccita ».

« Sei la vescica di grassume smorto  
che non si muta ».

Vi risuona l'eco di qualche leggenda:

« Tu sai la vecchia diceria che corre  
tra la gente .....  
..... Dentro un muro cieco  
è nascosto il tesoro  
di Don Simone; ed ogni primogenito  
eredita il segreto e l'avarizia ».

E da fiaba popolare abruzzese (più che da novellieri conosciuti) scende la stessa favola del dramma: la matrigna, che ha contribuito a uc-